

L'ultimo saggio leopardiano di Franco D'Intino è nato la scorsa primavera, preparando una lezione su *All'Italia*. Rileggendo la canzone che apre i *Canti*, l'autore è rimasto sorpreso da due stranezze, due piccoli elementi che lo hanno condotto a rileggere *Argomenti di elegie*, un testo giovanile nel quale gli è sembrato di intravedere un segreto nascosto. La prima stranezza riguarda qualcosa di profondo, una sorta di parola rubata, traslitterata in caratteri greci e, unicum leopardiano, addirittura in caratteri ebraici. Si tratta della parola-chiave *amore* in tutte le sue declinazioni nominali e verbali: è l'amore indicibile, parola celata che custodisce un desiderio capace di trasformarsi in dolore e che nasconde, all'altro (e forse anche a sé stesso), la forza dell'impulso erotico. La seconda stranezza riguarda invece l'esortazione che, nell'abbozzo *Dell'educare la gioventù italiana*, Leopardi rivolge ai giovani affinché combattano per amore e in presenza di qualcuno.

A partire dal canto di Simonide in *All'Italia*, D'Intino ripercorre i *Canti* in tre tappe, rileggendo anche *A Sil-*



Franco D'Intino
L'AMORE INDICIBILE

Marsilio, 232 pp., 21 euro

via, testo in cui Leopardi "mette tutto sé stesso", e concludendo con i *Frammenti*, gli ultimi versi del libro poetico, nei quali si ritrovano il rimpianto del tempo perduto e il desiderio di vivere "i presenti dilette" per i giorni che restano. E' il tema del sacrificio d'amore il filo nascosto che lega i tre componimenti e le pagine del saggio, un amore-sacrificio che, si scoprirà, ha come frutto la poesia stessa. D'Intino esplora i *Canti* secondo una duplice prospettiva, considerando il libro come un romanzo di formazione, perciò secondo un approccio narratologico, e leggendolo per ciò che di fatto è: un testo poetico nel quale ogni elemento occupa un posto preciso.

L'amore indicibile completa una sorta di "trilogia della vita" dell'autore, iniziata nel 2009 con *L'immagine della voce*, proseguita nel 2019 con *La caduta e il ritorno* e ora giunta a conclusione. Per quanto sia possibile parlare di conclusione quando ci si riferisce al rapporto che intercorre tra Leopardi e uno dei suoi più fini e intelligenti interpreti degli ultimi decenni. Docente di Letteratura italiana contemporanea alla Sapienza di Roma, dove dirige anche il Laboratorio Leopardi, Franco D'Intino ha scritto un'infinità di studi sul poeta di Recanati, ha curato diverse edizioni critiche e commentate, e ha realizzato nel 2013, insieme a Michael Caesar, la prima traduzione integrale in inglese dello *Zibaldone*. Vincitore del "Premio G. Leopardi per la critica letteraria" nel 2017, D'Intino continua a contribuire alla diffusione dell'opera di Leopardi tenendo conferenze in tutto il mondo, dagli Stati Uniti fino al Giappone, con lo spirito e la dedizione propri del discepolo e dell'amico di "uno dei pochissimi grandi poeti della letteratura di tutti i tempi". (Carlo Carù)

